

L'UNAIE: La nostra storia



L'emigrazione italiana

L'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) è nata nel 1966 in un momento difficile e tormentato del Nostro Paese segnato dalla imponente emigrazione di milioni di italiani dal Sud verso il triangolo industriale del Nord Italia per sciamare poi in direzione dell'Europa, dell'Australia, delle Americhe e del Sudafrica.

Esodo quasi biblico, obiettivo occupazione e migliori condizioni di vita.

A fronte di un'Italia svuotata delle forze lavoro di tantissimi suoi figli, milioni di italiani hanno dovuto affrontare esperienze terribili nelle società di accoglienza davanti alle barriere della lingua, del clima, di parametri culturali mai conosciuti prima e spesso ostili, nella condizione subordinata di migranti.

L'emigrazione di quegli anni è stata spoliata e perdita secca per l'Italia e trasferimento di ricchezza e sviluppo nelle nazioni di insediamento.

L'emigrazione italiana è stata un'autentica epopea culturale e storica per il nostro Paese e per i suoi protagonisti che hanno portato, trapiantato e diffuso nel mondo il carattere forte di un grande popolo.

In terra straniera gli italiani hanno trovato i primi strumenti di sopravvivenza proprio tra di loro, cercandosi e riunendosi, facendo fronte comune attraverso le forme associative divenute il primo strumento di difesa, di socializzazione, di richiesta di diritti per diventare poi strumento di partecipazione e di promozione umana e sociale.

Ma l'associazionismo di emigrazione, questo formidabile scudo di incalcolabile valore sociale, storico ed umano, aveva bisogno di esteriorizzarsi, cioè di collegarsi con la madrepatria e trovare punti di riferimento nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni dell'esodo per non perdere cultura ed identità.

In Italia non mancarono le sensibilità e le risposte. Nacquero presto gruppi ed associazioni collegate territorialmente con i propri emigrati.

In quel periodo, aveva suscitato ammirazione e curiosità il mai dimenticato Franco Verga, parlamentare, che aveva aperto a Milano il C.O.I. (Centro Orientamento Immigrati) un Centro di Orientamento e di servizi per l'assistenza e l'impatto dei meridionali che arrivavano numerosissimi ed a flotte a Milano e nel triangolo industriale dal Centro e dal Sud Italia in cerca di lavoro e di sistemazione.

Franco Verga, uomo di eccezionale sensibilità sociale e cattolico praticante, intuì il dramma dei nuovi arrivati, del loro sradicamento dall'ambiente di provenienza e nello stesso tempo l'importanza che gli stessi mantenessero collegamenti e contatti con le famiglie rimaste a casa.

Scese quindi tra le città del Centro e Sud Italia più interessate all'esodo cercando persone, gruppi o associazioni che potessero in qualche modo, monitorare le famiglie degli emigrati e mantenessero i contatti con il C.O.I. di Milano.

Maturati da queste esperienze plurime, un gruppo di uomini generosi operanti nel mondo dell'associazionismo di volontariato di radice cattolica, venne nella

determinazione di riunire le varie sensibilità associative esistenti delle diverse Regioni, e lo stesso C.O.I., per dar vita ad un organismo federale e rappresentativo che potesse assisterli e nello stesso tempo portare la loro voce nelle Istituzioni e nella società civile. Fra i protagonisti ed i pionieri meritano un posto di riguardo Camillo Moser, Pietro Carbone ed alcune associazioni regionali, il Fogolar Furlan, la Trentini nel Mondo, i Bergamaschi, la Gente Camuna, i Lucchesi nel Mondo, i Vicentini, i Siciliani, i Piemontesi. Il Coi ed altre.

La nascita dell'UNAIE

Nacque così l'UNAIE sostenuta dall'entusiasmo e dalla tensione dei soci fondatori per l'evento di novità e per la consapevolezza di dover intraprendere un impegno sociale nuovo come servizio ad un mondo di cui si conosceva ancora poco e chiedeva difesa, solidarietà e valorizzazione.

Era il tempo in cui il termine "emigrante" era sinonimo di povertà e di bisogno ai livelli più bassi.

Certamente questa è stata una molla forte che ha stimolato la tensione e la passione di volontariato nei suoi fondatori.

L'UNAIE fu la prima e per lungo tempo l'unica federazione che raccolse l'associazionismo di matrice regionale in emigrazione ed i suoi operatori sociali. Prima esisteva solo l'Anfe e solo dopo sorsero altre federazioni.

Acquistò subito prestigio ed autorevolezza entrando di forza nel contesto politico e sociale di quegli anni difficili del nostro Paese per la sua rappresentatività e per la concretezza dei suoi programmi ricevendo ampi riconoscimenti da parte dei Governi e delle forze sociali.

Per 40 anni l'UNAIE è stata la punta di diamante costante di tutta la problematica del mondo migratorio italiano lungo un percorso difficile ed in salita spesso costretta a misurarsi con il muro di gomma dell'incomprensione e dell'insensibilità dei Governi e delle forze politiche incapaci di comprendere la portata e le potenzialità di una emigrazione che nel frattempo diventava "un'altra Italia" fuori dalla penisola e presente in tutti i continenti.

Ci sono voluti decenni prima che si arrivasse al riconoscimento del voto degli italiani fuori dall'Italia cioè alla pari dignità di diritti con gli italiani che vivono in patria e prima che si parlasse di loro come "risorsa" anche se lo sono stati da sempre con le rimesse nei momenti bui del dopoguerra fino ad oggi.

Possiamo affermare senza tema di smentita che nell'arco di 40 anni di vita dell'UNAIE, non si contano i convegni, i seminari di studi, le assemblee e le indicazioni ai Governi ed al Parlamento sui temi migratori.

Indicazioni in ogni tempo attuali rispetto al momento storico e politico del tempo in cui sono stati proposti per l'eccezionale duttilità dell'UNAIE a percepire e vivere i cambiamenti della società italiana.

In questo senso la capacità di elaborazione culturale e di proposta percorribile ha dato un contributo notevole alla crescita della democrazia italiana. E' la storia che lo dice.

Ricordiamo alcuni tra gli obiettivi più importanti realizzati in questi 40 anni attraverso la proposta ed il contributo determinante dell'UNAIE:

Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) – Consulta e Comitati dell'emigrazione nelle Regioni italiane - voto amministrativo nei paesi europei –

COMITES – CGIE – Voto degli italiani all'estero – Voto per corrispondenza – I^ Conferenza dell'emigrazione del 1975 – II^ Conferenza del 1988 – Conferenza degli italiani nel mondo del 2000 – Sostegno Radio, Stampa e TV – Recupero cittadinanza italiana – Agevolazioni fiscali prima casa in Italia – Assistenza malattie nel rientro in Italia – Corsi di lingua e cultura italiana. Fermo restando la regola permanente della difesa e del riconoscimento dei diritti e della promozione umana e sociale.

Si deve in buona parte all'UNAIE se nel nostro Paese è nata una "cultura dell'emigrazione" consolidatasi ai nostri giorni come "cultura degli italiani all'estero". Anche in fatto di immigrazione.

L'UNAIE deve moltissimo ai vari presidenti che si sono succeduti alla sua guida, tutti uomini eccezionali e prestigiosi, che hanno lasciato un loro segno con scelte giuste a seconda del momento storico della loro gestione. (il Sen. Mario Toros, l'Europarlamentare Ferruccio Pisoni, l'On. Carmelo Puja, l'On. Giuseppe Zamberletti, il Sen. Aldo Degaudenz, l'On. Dino De Poli e da un anno Domenico Azzia).

Si deve a loro ed alle Associazioni aderenti se oggi l'UNAIE possiede un patrimonio storico, una sua immagine, una sua identità.

La nuova UNAIE

L'UNAIE è stata protagonista indiscussa degli ultimi 40 anni nello scenario storico dell'emigrazione italiana.

A partire dalla fine degli anni 60 e nei successivi decenni, nel ruolo di difesa, di riconoscimento dei diritti a quello della socializzazione e della partecipazione, al ruolo più recente di soggetto di promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo fino a quello attualissimo come soggetto di intermediazione culturale e di coordinamento del rapporto con l'altra Italia.

La recente evoluzione in senso federalista del nostro Paese impone ora una strategia di novità e di assalto nel nuovo scenario italiano, una strategia che sappia valorizzare la centralità del filone culturale italiano sul quale innescare le specificità culturali regionali, una strategia per costruire un rapporto organico ed interattivo con il coinvolgimento delle nostre comunità all'estero per una proiezione soprannazionale dell'immagine Italia. Senza mai dismettere la difesa dei diritti, premessa di libertà.

A 40 anni dalla sua fondazione, l'UNAIE riscopre la freschezza e la tensione dei soci fondatori. Sempre punto di partenza e mai punto d'arrivo.

I valori che hanno fatto la sua storia, la sua autonomia, la sua capacità di restare nel moto dei cambiamenti della società e l'esperienza acquisita in tanti anni di impegno, sono la sua forza per affrontare le sfide della società di oggi e di domani.



The UNAIE: our history

The italian emigration

The UNAIE (National Union of Immigrants and Emigrants Associations), was born in 1966, a difficult and restless period when our country was the stage of a massive emigration of thousands of italians that went from the south to the "industrial triangle" in the north of Italy, to swarm, then, towards Europe, Australia, America and South Africa.

Like a biblical exodus, emigrants looked for a job and conditions for a better life.

On one hand, there was an Italy without its workers and on the other, there were thousands of italians who faced terrible experiences in the receiving countries, such as language obstacles, climate and new cultural parameters in the subordinate condition of emigrants.

In those years the word emigration meant a big loss for Italy and an undeniable enrichment and development for the receiving nations.

The italian emigration was a true cultural and historical epepee for our country and for its protagonists who brought and spread the strong nature of our people throughout the world.

The italians abroad found the congregation between countrymen a first tool for their survival. They created a common line through associative models that became, at first, instruments for protection, socialization and claim for rights and, after, a tool for participation and for social and human promotion.

But the emigration associationism, a powerful shield with strong social, historical and human value, needed to connect with the mothercountry and it was necessary to rely on Regions, Provinces and Municipalities to preserve their culture and identity.

Soon, groups and associations linked with emigrants, were born.

In those days, Franco Verga, the unforgettable member of the Parliament, raised enchantment and curiosity. He created the C.O.I (Center of Orientation for Immigrants) in Milan. This Center offered assistance to immigrants who moved from the South of Italy to Milan and to the "industrial triangle", looking for a home and a job.

Franco Verga was a practising Catholic with an amazing social sensitiveness. He perceived the drama of emigrants, their extirpation from their land and at the same time he understood the importance for them to maintain contacts with their families.

Hence, he went to the South of Italy, in the cities with more emigrants, looking for people, groups or association interested in monitoring the emigrants' families and in keeping contacts with the C.O.I. in Milan.

A group of generous persons who worked in the catholic voluntary associationism field, thought to merge together all the associative forms present in the various Regions and the C.O.I, creating a federal and representative organism that could assist and represent immigrants within

Institutions and society.

Among pioneers and protagonists we must remember: Camillo Moser, Pietro Carbone and some regional associations such as: Fogolar Furlan, Trentini nel Mondo, i Bergamaschi, la Gente Camuna, Lucchesi nel Mondo, i Vicentini, i Siciliani, i Piemontesi, the C.O.I. and others.

The UNAIE's birth

This is the way the UNAIE was born. It was strongly supported by its founder members' enthusiasm and a great interest for this new event, aware that they were going to undertake a social commitment for a brand new world that was asking for protection, solidarity and valorization.

That was the time when the term "emigrant" meant poverty and misery.

For sure, this was a strong impulse for the founders' tension and the passion.

The UNAIE was, for a long time, the only federation that combined regional associationism in the field of emigration and its social operators. Before, the Anfe was the unique associations, followed by other federations.

In a short time the UNAIE gained prestige and authority, entering suddenly in the social and political scene of those days, thanks to its representativeness and concrete programs. For all these reasons it received governments' and societies' appreciation.

For the last 40 years the UNAIE has been a valid referent for every knot of migratory world. It walked along a tough and difficult path, often fighting against the misunderstanding and indifference of governments and politicians who were unable to understand the latent power of this "other Italy" that was growing in each continent.

Thus, it was necessary to wait decades before the Italians abroad could vote and, in this way, obtain the same dignity as the Italians who lived in their country. Decades, before they could be called "resources" even if they have contributed, since the end of the II world war until today, through their throw in.

We can firmly state that in 40 years of activities, the UNAIE has produced an incalculable number of meetings, study seminars, assemblies and directions on migratory themes to Governments and Parliament. These directions were always adapted to every peculiar historical and political moment, thanks to the UNAIE remarkable ability to perceive and live the Italian society changes.

The UNAIE's cultural elaboration capabilities gave a considerable contribution to the Italian democracy expansion. History can prove it.

Let's remember some of the objectives realized during the 40 years activity of the UNAIE through its proposals and decisive contribution:

The Register of Italians Resident Abroad (AIRE) – Emigration Consult and Emigration Committees in the Italian Regions – administrative vote in European Countries – COMITES – CGIE – Right to vote of Italians abroad – Vote by correspondence – I Conference on emigration in 1975 – II Conference in 1988 – Italians in the world Conference in 2000 – Radio, Press and TV Support – Italian citizenship recovery - Fiscal facilitation for the first house in Italy – Assistance for illness during the re-entry in Italy – Italian language and Italian culture courses.

Everything was supported by the permanent rule of protection and recognition

of rights and human and social promotion.

The UNAIE helped to raise in Italy the "emigration culture", that nowadays is well known as "Italians abroad culture". On the immigration level, too.

The UNAIE is grateful to presidents who have guided it. Extraordinary and prestigious men who have taken the right choices depending on the historical moments they were living. (Sen. Mario Toros, the Member of European Parliament Ferruccio Pisone, MP Carmelo Puja, MP Giuseppe Zamberletti, Sen. Aldo Degaudenz, MP Dino de Poli and since the last year Domenico Azzia). They, together with supporter Associations, created with their merits, the present UNAIE's historical heritage, its image and identity.

The new UNAIE

The UNAIE has been the undisputed protagonist in the last 40 years on the stage of Italian emigration.

Since the end of the sixties the UNAIE has been playing an important role in the protection field, in recognition of rights, socialization and participation. More recently it has worked for the Italian language and Italian culture world promotion and nowadays the UNAIE has a significant role as cultural mediator and as coordinator of connections with the "other Italy".

The recent federal evolution in our country imposes a new attack strategy for the Italian scenery. A strategy able to exploit the Italian culture current and use this last one to trigger the regional specificities. A strategy capable to build an organic and interactive relationship with our communities abroad for a super national projection of the image of our country, without forgetting freedom and defence of rights.

After 40 years since its creation, the UNAIE finds again the freshness and passion of its founders. It is always a starting point without a finishing line. Today, as yesterday, the UNAIE finds the strength to face every challenge in its history, autonomy, capability to deal with changes and in the proven experience acquired during all these years of commitment.





La UNAIE: nuestra historia

La emigración italiana

La UNAIE (Unión Nacional de Asociaciones de Inmigrantes y Emigrantes) nació en 1966 en un momento difícil y tormentoso para nuestro País, marcado por la imponente emigración de millones de italianos del Sur hacia el triángulo industrial del Norte de Italia y posteriormente, el gran flujo migratorio en Europa proveniente de Australia, las Américas y el Sudáfrica. Este éxodo casi bíblico, ha tenido como objetivo la ocupación y el alcance de mejores condiciones de vida.

Nos encontramos frente a una Italia que ha sido despojada de la fuerza de trabajo de muchos de sus hijos, millones de italianos tuvieron que enfrentar experiencias difíciles en las sociedades de acogida frente a las barreras del idioma, del clima, de parámetros culturales nunca antes conocidos y a menudo hostiles, en la condición subordinada de migrantes.

La emigración de aquellos años fue una expoliación y una pérdida ardua para Italia y al mismo tiempo ha sido una transferencia de riqueza y de desarrollo en las naciones de asentamiento.

La emigración italiana fué una auténtica epopeya cultural e histórica para nuestro País y para sus protagonistas, los cuales llevaron, transplantaron y difundieron en el mundo el carácter fuerte de un gran pueblo.

En tierra extranjera los italianos encontraron entre ellos mismos los primeros instrumentos de supervivencia, buscándose y reuniéndose, haciendo un frente común mediante las formas asociativas que constituyeron el primer instrumento de defensa, de socialización, de demanda de reconocimiento de derechos, para convertirse después en un instrumento de participación y de promoción humana y social.

Pero el asociacionismo de emigración, éste formidable escudo de incalculable valor social, histórico y humano, tenía necesidad de exteriorizarse, es decir de conectarse con la madrepatria y de encontrar puntos de referencia en las Regiones, Provincias y Comunes del éxodo con el fin de no perder cultura e identidad.

En Italia no hicieron falta la sensibilidad y las respuestas. Nacieron enseguida grupos y asociaciones conectadas territorialmente con sus propios emigrados. En aquel período, fué causa de admiración y curiosidad el inolvidable Franco Verga, parlamentario que abrió en Milán el C.O.I. (Centro de Orientación de Inmigrantes) un Centro de orientación y servicios de asistencia, en atención del impacto causado por multitud de meridionales provenientes del Centro y del Sur de Italia que llegaban a Milán y al triángulo industrial, en busca de trabajo y establecimiento.

Franco Verga, figura de excepcional sensibilidad social y católico practicante, intuyó el drama de los recién llegados, de su desarraigo del ambiente de

proveniencia y al mismo tiempo, de la importancia de que los mismos mantuvieran la comunicación y el contacto con las familias que habían dejado en sus casas.

Se llega entonces hasta las ciudades del Centro y Sur de Italia más relacionadas con el éxodo, con el objetivo de buscar personas, grupos o asociaciones que pudieran de cualquier manera, monitorear las familias de los emigrados y mantener el contacto con el C.O.I. de Milán.

Gracias a la madurez que se alcanza en estas múltiples experiencias, un grupo de hombres generosos y activos en el mundo del asociacionismo de voluntariado de origen católico, toma la determinación de reunir las varias sensibilidades asociativas existentes en las diferentes Regiones y en el mismo C.O.I., con el fin de dar vida a un organismo federal y representativo que pudiera asistirlos y al mismo tiempo llevar su voz en las Instituciones y en la sociedad civil.

Entre los protagonistas y pioneros merecen un puesto de atención Camillo Moser, Pietro Carbone y algunas asociaciones regionales, el Fogolar Furlan, la Trentini nel Mondo, los Bergamaschi, la Gente Camusa, Lucchesi nel Mondo, Vicentini, Siciliani, Piemontesi, el C.O.I., entre otras.

El nacimiento de la UNAIE

Nace así la UNAIE, gracias al entusiasmo y al empuje de los socios fundadores y debido al evento de novedades, frente a las cuales se es consciente del deber de emprender un compromiso social nuevo, como servicio a un mundo del cual aun se conocía poco e igualmente pedía defensa, solidaridad y valorización. Era el tiempo en el cual el término "emigrante" era sinónimo de pobreza y necesidad a los más bajos niveles.

Seguramente ésta fué una razón de peso que suscitó el empuje y la pasión de voluntariado en sus fundadores.

La UNAIE fué la primera y por mucho tiempo la única federación que cohesionó el asociacionismo de emigración de matriz regional y sus operadores sociales. Antes existía solamente El Anfe, solo después surgieron otras federaciones. Adquirió inmediatamente prestigio y autoridad incursionando con fuerza en el contexto político y social de aquellos años difíciles de nuestro País, gracias a su representatividad y a la concretización de sus programas, recibiendo amplios reconocimientos por parte de los jóvenes y de las fuerzas sociales.

Durante 40 años la UNAIE fué costantemente la punta de lanza en toda problemática del mundo migratorio italiano, a lo largo de una trayectoria difícil y ascendente, en la cual a menudo se vió obligada a enfrentarse con el muro de la incomprensión y de la falta de sensibilidad de Gobiernos y fuerzas políticas, incapaces de comprender la importancia y la potencialidad de una emigración que, concomitantemente se convertía en "otra Italia" fuera de la península y presente en todos los continentes.

Se necesitaron décadas antes de que se llegara al reconocimiento del voto a los italianos fuera de Italia, es decir, a la misma dignidad de derechos de que gozan los italianos residentes en la patria, así como también antes de que se hablara de ellos como un "recurso" activo, aun si siempre lo fueron, concretamente a través de los envíos de dinero presentes desde los momentos

oscuros que vinieron después de la guerra hasta nuestros días. Podemos afirmar inequívocamente, que en el arco de 40 años de vida de la UNAIE, son incontables los convenios, los seminarios de estudio, las asambleas y las indicaciones a los Gobiernos y al Parlamento sobre temas migratorios. Indicaciones que en cada ocasión han sido de actualidad con respecto al momento histórico y político del tiempo en el cual eran propuestas, gracias a la excepcional flexibilidad de la UNAIE que la ha llevado a la percepción y vivencia de los cambios de la sociedad italiana. En este sentido, su capacidad de elaboración cultural y de propuesta, han dado un aporte notable al crecimiento de la democracia italiana. Lo afirma la historia.

Recordemos algunos, de entre los objetivos más importantes realizados en estos 40 años, gracias a la propuesta y al aporte determinante de la UNAIE: Registro de los italianos residentes en el exterior (AIRE) – Consulta y Comisiones de la emigración en las Regiones italianas – voto administrativo en los países europeos – COMITES – CGIE – Voto de los italianos en el exterior – Voto por correspondencia – I Conferencia de la Inmigración de 1975 - II Conferencia de 1988 – Conferencia de los italianos en el mundo del 2000 – Soporte Radio, Prensa y TV – Recuperación de la ciudadanía italiana – Ventajas fiscales para primera vivienda en Italia – Asistencia por enfermedad al regreso en Italia – Cursos de lengua y cultura italiana. Permanecen en primera línea, la defensa y el reconocimiento de los derechos y la promoción humana y social. Se debe en buena parte a la UNAIE, el hecho de que en nuestro País haya nacido una “cultura de la emigración”, que en nuestros días se consolida como “cultura de los italianos en el exterior”. También en lo que se refiere al fenómeno de la inmigración.

La UNAIE le debe mucho a los varios presidentes que sucesivamente la han guiado, todos hombres excepcionales y de prestigio, que han dejado huella debido a sus sabias decisiones, acordes con el momento histórico de su gestión (el Senador Mario Toros, el Europarlamentario Ferruccio Pisoni, el Honorable Carmelo Puja, el Honorable Giuseppe Zamberletti, el Senador Aldo Degaudenz, el Honorable Dino De Poli y desde hace un año Domenico Azzia). A ellos y a las Asociaciones adherentes, se debe el hecho de que hoy la UNAIE posea un patrimonio histórico, una imagen y una identidad propia.

La nueva UNAIE

La UNAIE ha sido protagonista indiscutible durante los últimos 40 años, en el escenario histórico de la emigración italiana. A partir del final de los sesenta y en las décadas sucesivas, en el rol de defensa y reconocimiento de los derechos, posteriormente en el rol de socialización y participación, así como en aquel más reciente de ser sujeto de promoción de la lengua y de la cultura italiana en el mundo, y finalmente, en su rol más actual como sujeto de intermediación cultural y de coordinación de la relación con “la otra Italia”.

La reciente evolución federalista de nuestro País, impone ahora otra estrategia de incursión en el nuevo escenario italiano: una estrategia que sepa valorizar

la centralidad de la tradición cultural italiana, como base sobre la cual engranar las especificidades culturales de cada región, una estrategia que involucre nuestras comunidades en el mundo, con el fin de construir una relación orgánica e interactiva hacia una proyección supranacional de la imagen de Italia. Lo anterior, sin perjuicio del compromiso en favor de la defensa de los derechos, cual premisa de libertad.

A 40 años de su fundación, la UNAIE redescubre, como punto de partida y no como meta, la frescura y el empuje de sus socios fundadores.

Los valores que han hecho su historia, su autonomía, su capacidad de permanecer en el dinamismo característico de los cambios de la sociedad y la experiencia adquirida en tantos años de ardua labor, son su fuerza para enfrentar los desafíos de la sociedad de hoy y del mañana.





UNAIE : notre histoire

L'émigration italienne

L'UNAIE (Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati) est née en 1966, dans un moment difficile et tourmenté de l'histoire de notre pays, marqué par un imposant émigration de millions d'italiens, depuis le Sud en direction du Nord de l'Italie et, successivement, en direction de l'Europe Centrale, l'Australie, Les Amériques et l'Afrique du Sud. Un exode presque biblique dans le but de trouver un emploi et de meilleures conditions de vie. Par rapport à une Italie vidée de sa main d'œuvre, millions d'italiens ont dû affronter des expériences épouvantables dans les sociétés d'accueil devant les barrières de la langue, du climat et de cultures nouvelles et souvent hostiles, en se trouvant dans la position subordonnée d'étrangers. L'émigration de ces années-là a constitué pour l'Italie une grave perte et le transfert d'une immense richesse à l'étranger. L'émigration italienne a été un authentique épopée culturelle et historique pour notre pays et pour ses protagonistes qui ont diffusé dans le monde le caractère fort d'un peuple combatif. A l'étranger, les italiens ont trouvé les moyens de se ressourcer dans les réunions entre eux, et de se resserrer par le biais d'associations qui étaient au début un moyen de défense et de socialisation, et qui sont devenues dans le temps un instrument de participation et promotion humaine et sociale. Mais l'associacionisme des émigrants avait besoin d'instaurer un lien avec la mère patrie et trouver des repères dans les Régions, les Provinces et les Communes de provenance, afin de ne pas perdre sa propre culture et identité. En Italie les réponses positives ne se sont faites attendre. Et ainsi sont né(e)s des groupes et des associations relié(e)s aux émigrants.

Dans cette période, l'œuvre du député Franco Verga avait suscité beaucoup d'admiration et de curiosité ; il avait ouvert à Milan le C.O.I. (Centro Orientamento Immigrati), un centre d'orientation qui fournissait de l'assistance aux méridionaux qui arrivaient à Milan depuis le Sud de l'Italie en quête d'un emploi. Franco Verga, un homme d'exception, de grande sensibilité et fervente foi, avait compris le drame des émigrants, et l'importance qui revêtait pour eux le maintien de liens avec les familles d'origine. Il a donc voyagé dans plusieurs villes du centre et du sud de l'Italie en cherchant de gens, ou des associations qui voulussent entretenir de rapports avec le C.O.I de Milan et avec les émigrants. Un groupe de personnes issu du milieu du bénévolat catholique a répondu présent à cette requête et s'est déplacé dans le but de rassembler les associations existantes dans le différentes régions ainsi que le C.O.I pour donner vie à un organisme fédéral qui puisse les assister et leur donner une voix dans la société civile. Parmi les protagonistes de cette aventure on compte Camillo Moser, Pietro Carbone, il Fogolar Furlan, Trentini nel Mondo, i Bergamaschi, la Gente Camuna, i Lucchesi nel Mondo, i Vicentini, i Siciliani, i Piemontesi., le C.O.I et d'autres encore.

La naissance de l'UNAIE

Ainsi est née UNAIE, soutenue avec enthousiasme par les membres fondateurs, conscients de devoir entreprendre un nouvel engagement social envers d'un monde dont on ne connaissait pas beaucoup mais qui demandait défense et solidarité. A l'époque, le mot 'émigrant' était encore synonyme de pauvreté et de besoin. Certainement ça a été le ressort qui a déclenché la passion du bénévolat chez ses fondateurs. L'UNAIE a été la première et pour longtemps la seule fédération qui rassemblait les associations d'émigrants et de bénévoles. Auparavant, il n'existait que l'Anfe et en suite naissaient les autres fédérations. L'UNAIE a immédiatement acquis un certain prestige en entrant dans le contexte politique et social de notre pays de façon concrète et a obtenu beaucoup de louanges par la part de gouvernements et syndicats. Pendant 40 ans, l'UNAIE a été la pointe de diamant pour ce qui concerne les problèmes de migration, dans un parcours difficile et ardu, souvent obligé de se confronter avec le mur de l'insensibilité des Gouvernements et des partis politiques, incapables de comprendre les potentialités de notre émigration qui, en même temps, devenait 'un autre Italie' dehors de la péninsule et présente dans tous les continents. Il a fallu beaucoup de temps avant d'arriver à la reconnaissance du droit de vote pour les italiens de l'étranger (c'est-à-dire la parité avec les italiens résidents en Italie) et avant de les considérer une 'ressource' – même si ils ont toujours été une ressource. On peut affirmer sans crainte d'être démenti que tout au long de la vie d'UNAIE on ne compte plus les séminaires, les assemblées, les réunions parlementaires et gouvernementales au sujet de la migration. Dans ce sens là, la capacité d'élaboration culturelle et de proposition d'UNAIE a donné un contributeur remarquable au débat démocratique en Italie. C'est l'histoire qui le prouve. Rappelons quelques objectifs de plus importants réalisés au cours de ces 40 ans par le biais de l'UNAIE : Bureau de l'état civil à l'étranger (AIRE), Conseil et Commissions à l'émigration dans les régions italiennes, vote dans les pays européens, COMITES, CGIE, vote des italiens à l'étranger, vote par correspondance, 1ère Conférence sur la migration en 1975, 2ème conférence en 1978, Conférence des italiens dans le monde en 2000, soutien radio, télévision et presse, recouvrement de la nationalité italienne, allègements fiscaux première maison en Italie, assistance maladie au moment du retour en Italie, cours de langue et culture italienne. Bien entendue la règle de la défense et de la reconnaissance des droits et de la promotion humaine et sociale. On doit en bonne partie à l'UNAIE si dans notre pays est née une 'culture de l'émigration', aujourd'hui appelée 'culture des italiens à l'étranger'. UNAIE doit beaucoup aux différents présidents qui se sont succédés à sa tête, des hommes excellents qui ont laissé une trace, chacun dans le moment historique où il a agi. (les sénateurs Mario Toros et Aldo Degaudenz, le député européen Ferruccio Pisoni, les députés Carmelo Puja, Dino De Poli et Giuseppe Zamberletti, et depuis une année l'avocat Domenico Azzia). On doit à ces hommes de valeur et à leurs associations si aujourd'hui l'UNAIE possède un patrimoine historique, un image et un identité qui sont les siennes.

La nouvelle UNAIE

L'UNAIE a été protagoniste indiscutable, durant les derniers 40 ans, du panorama de l'émigration italienne. Dès la fin des années soixante elle a joué plusieurs rôles : au début un rôle de défense, de reconnaissance des droits ainsi que de socialisation et participation, ensuite un rôle de promotion de la langue et de la culture italienne dans le monde, jusqu'au rôle tout récent de sujet d'intermédiation culturelle et coordination des relations avec ce qu'on appelle 'l'autre Italie'. L'évolution récente du fédéralisme dans notre pays impose désormais une stratégie agressive de nouveauté dans le scénario italien, une stratégie qui sache valoriser la centralité de la culture italienne et introduire en elle les spécificités régionales, une stratégie tournée vers la construction d'un rapport interactif avec nos communautés à l'étranger dans le but de projeter au niveau supranational l'image de l'Italie. Sans jamais oublier la défense des droits, prémisses de liberté. Quarante ans après sa fondation, l'UNAIE retrouve l'esprit et l'élance de ses fondateurs ; toujours point de départ et jamais point d'arrivée. Les valeurs qui ont fait son histoire, son autonomie, sa capacité de résister aux changements de la société ainsi que l'expérience acquise après tant d'années d'engagement, lui donnent le courage pour affronter les défis de la société d'aujourd'hui ainsi que celle de demain.